

**I TASCABILI**

Il Medioevo visto dallo scrittore

## L'ITALIA DI STENDHAL TRA PASSIONI E ARTE

Alberto Ottaviano

**È** noto che Stendhal (alias Henri Beyle), grande ammiratore dell'Italia, fece del nostro Paese la sua seconda patria. Soggiornò anche a Brescia, dove ammirò il nostro Teatro Grande (uno «charmant théâtre», «rien n'est plus joli», ebbe a dire). E sull'Italia Stendhal scrisse saggi anni prima di comporre i grandi romanzi (come «Il rosso e il nero» e «La certosa di Parma») che lo avrebbero consegnato alla storia della letteratura. In particolare pubblicò il saggio storico «Roma, Napoli e Firenze nel 1817». Ma di fronte a una perplessa recensione di una prestigiosa rivista, decise di rivederne il testo, proponendosi una seconda edizione che avrebbe dovuto intitolarsi «L'Italia nel 1818». Raccolse a questo fine numerosi appunti. Ma la nuova edizione non vide la luce, perché lo scrittore passò ad altro. Quelle sue note preparatorie escono ora in italiano negli eleganti tipi dell'editore Aragno appunto con il titolo «L'Italia nel 1818» (a cura di Vito Sorbello, 12 euro). Raccolti in ordine tematico, inevitabilmente frammentari, gli appunti ci parlano dell'amore di Stendhal per l'Italia del Medioevo: nei Comuni aspre lotte tra le fazioni, segno di passioni e vitalità; poi, nel tempo del riposo, l'arte.